

Ezio Bolis - Valter Dadda

«La nostra vita è pellegrinaggio»

SAN GIOVANNI XXIII



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
VIA ARENA, 26 - 24129 BERGAMO
www.fondazionepapagiovannixxiii.it

«*La nostra vita è pellegrinaggio*»

SAN GIOVANNI XXIII

di Ezio Bolis - Valter Dadda

Il materiale fotografico è tratto dal ricco patrimonio documentario di Papa Roncalli, riversato dal cardinal Loris F. Capovilla negli archivi della Fondazione Papa Giovanni XXIII.

La piccola cronologia nel retino azzurro è tratta da: Giovanni XXIII, *Quindici letture di Loris Capovilla*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1970.

La Fondazione Papa Giovanni XXIII ringrazia:

Archivio Storico Diocesano di Bergamo, Archivio Seminario Vescovile di Bergamo, Archivio Collegio Convitto di Celana, Archivio Comunale di Bergamo, L'Eco di Bergamo.

M. Belli, G. Bergamelli, A. Ceresoli, A. Chiesa, Y. Colleoni, G. Dellavite, M. Esposito, S. Frosio, M. Fumagalli, C. Iannotta, A. Invernici, R. Mazzoleni, L. Oldani, A. Pasinetti, G. Piccinali, F. Rigamonti, A. Riva, D. Santus, V. Serra.

Sotto il Monte, <i>le radici</i>	10	Bergamo, <i>la città</i>	62
Celana, <i>al Collegio Vescovile</i>	14	<i>Il carcere</i>	68
Bergamo, <i>al Seminario Vescovile</i>	18	<i>Il Seminario Vescovile</i>	72
Roma, <i>al Seminario Romano</i>	22	<i>La cattedrale</i>	78
Bergamo, <i>Prete diocesano</i>	26	<i>L'ospedale</i>	82
Roma, <i>a Propaganda Fide</i>	30	Cornabusa, <i>il santuario</i>	88
Bulgaria, <i>Visitatore apostolico</i>	34	Baccanello, <i>il convento</i>	92
Turchia-Grecia, <i>Delegato apostolico</i>	38	Sotto il Monte, <i>il paese</i>	96
Francia, <i>Nunzio apostolico</i>	42	<i>Il Santuario</i>	100
Venezia, <i>Patriarca</i>	46	<i>La casa natale</i>	104
Roma, <i>Pontefice</i>	52	<i>Santa Maria in Brusicco</i>	108
		<i>Madonna delle Caneve</i>	112
		<i>Ca' Maitino</i>	116
		<i>Torre di San Giovanni</i>	120
		<i>Sant'Egidio in Fontanella</i>	124

La Fondazione Papa Giovanni XXIII, nata con lo scopo di raccogliere, custodire, studiare e divulgare il prezioso patrimonio documentario e fotografico di Angelo Giuseppe Roncalli – Papa Giovanni XXIII, è lieta di offrire questo volume a tutti coloro che desiderano compiere un pellegrinaggio spirituale sui passi di san Giovanni XXIII. Questo testo è il frutto di un lavoro che ha visto cooperare vari soggetti con professionalità e competenze diverse, dentro e fuori la Fondazione. Gli autori, incoraggiati dal Vescovo e dai vari organismi diocesani, hanno potuto contare sulla collaborazione di chi lavora in archivio e nell'amministrazione, nella ricerca storica e nella comunicazione, sostenuti dalla simpatia e dalla generosità di molte persone.

Un particolare ringraziamento va alla signora Luciana Previtali Radici, che nelle sue disposizioni testamentarie ha voluto beneficiare la nostra Fondazione, perché possa continuare a tenere viva la memoria del Papa bergamasco che con la sua bontà ha conquistato il mondo.

Armando Santus
Presidente della Fondazione Papa Giovanni XXIII



«**S**i incomincia dalla terra dove son nato, e poi si prosegue fino al punto di congiungimento con la terra dei viventi». Così scriveva Papa Giovanni XXIII sul suo diario, il 1° ottobre 1959, ripescando dalla sua fervida memoria motivi di lode e di gratitudine al Signore.

Questo libro, preparato dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII, che ringrazio sentitamente, ci aiuta a tener vivo il ricordo di un santo nato e cresciuto nella nostra terra, dove ha imparato a guardare gli aspetti positivi più che a quelli negativi, e a considerare, nei rapporti con gli altri, ciò che unisce più di ciò che divide.


Rivediamo case e chiese a lui familiari, persone con le quali ha stretto rapporti di amicizia, luoghi dove la sua presenza è stata segno di speranza, momenti che sono rimasti impressi nel cuore di tanta gente. Comprendiamo così da dove sono fiorite le sue virtù umane e cristiane: pazienza nelle difficoltà, sobrietà nell'uso delle cose, serena concordia, disponibilità alla condivisione con i più poveri, sguardo pieno di fiducia nei confronti della vita e stima per ogni persona.

Sono qui richiamate le tappe principali del suo cammino spirituale, che ha toccato i “luoghi esistenziali” più importanti: educazione familiare e parrocchiale, formazione culturale, associazionismo giovanile, aggregazioni ecclesiali, mondo del lavoro, impegno sociale e politico, vicinanza a chi soffre negli ospedali e negli istituti penitenziari, luoghi della devozione popolare.

Sono pagine da sfogliare, guardare e leggere non per accarezzare con nostalgia il passato ma per attingere dal serbatoio della memoria energie per il futuro. Ce l'ha insegnato lui, quando esortava a vivere il Concilio Vaticano II come una nuova Pentecoste, per essere uomini e donne capaci di proporre e di realizzare concreti sentieri di giustizia e di pace.

Questo è il senso del pellegrinaggio spirituale che proponiamo a tutti coloro che desiderano vedere i luoghi di san Giovanni XXIII, ma soprattutto vogliono conoscere il segreto della sua spiritualità e imitarne la santità.

Accogliere il corpo santo di Papa Giovanni XXIII è una gioia grande e una grazia speciale. Il suo ritorno nella terra bergamasca diventi per la comunità cristiana e civile stimolo a conoscere meglio la sua figura e a vivere con rinnovato impegno il suo messaggio.

✠ 
Vescovo di Bergamo

Spesso i titoli dei libri raccolti nella biblioteca di una persona lasciano intuire i suoi interessi, rivelano particolari preziosi della sua anima. Nello stesso modo, i luoghi che hanno visto nascere, crescere e maturare Papa Giovanni, sono indizi sicuri per cogliere la sua santità, semplice e straordinaria.

Questi luoghi hanno segnato in profondità la sua fisionomia umana e cristiana. Egli vi si recava spesso e quando non gli era possibile raggiungerli fisicamente, li richiamava alla memoria. Da quei ricordi fiorivano sentimenti di dolcezza, desideri di bontà, pensieri di pace. Ne troviamo frequenti attestazioni nelle sue note personali: «Mi godo in questi giorni la mia solitudine nella camera che ho fatto preparare per me all'ultimo piano... La poesia di quei luoghi e di quei ricordi mi avvolge e mi intenerisce» (14 agosto 1952); «mi è grandemente piacevole poter tornare in quei luoghi della mia fanciullezza» (29 luglio 1955); «la visione di luoghi che mi furono cari e famigliari si dilunga dai miei occhi, volgendoli alle consolazioni superne!» (4 agosto 1956); «tutto ho in mente come fosse di ieri: luoghi, persone, cose. E dal pio ricordo traggio motivo di insegnamento e di incoraggiamento. *Deus meus misericordia mea*» (10 agosto 1948).

Illustrando le tappe principali della sua “geografia spirituale”, questo libro vuol essere d'aiuto a pellegrini devoti, ammiratori curiosi, famiglie in difficoltà, anziani e ammalati, giovani in ricerca, uomini e donne di buona volontà perché possano fissare le date importanti della vita di Angelo Giuseppe Roncalli, posare lo sguardo sul suo volto, avere tra mano le parole più significative del suo insegnamento, e soprattutto percepire la sua calda umanità, per calpestarne le orme e imitarne la santità.

Nella tradizione cristiana è proprio questo il senso del pellegrinaggio, eminente espressione della pietà popolare: facilitare l'incontro con l'umanità concreta di un santo attraverso il linguaggio dei sensi. Vedere le povere stanze di Sotto il Monte dove il futuro papa è venuto alla luce; gustare il sapore della polenta che ogni giorno rallegrava la tavola della sua numerosa famiglia; udire il dolce suono delle campane che di prima mattina o sul fare della sera chiamavano alla preghiera; sentire il profumo dei fiori lungo il sentiero che si inerpicava fino alla torre di S. Giovanni; toccare i quaderni che Angelo, giovane seminarista, vergava fitti fitti con il pennino; sfogliare lentamente le pagine di libri antichi che consultava nella Biblioteca civica di Bergamo, immaginare i lontani villaggi bulgari che egli raggiungeva a cavallo; rivederlo benedicente, mentre attraversava in gondola i canali di Venezia; contemplare in silenzio il suo corpo ormai glorificato.

«La nostra vita è pellegrinaggio». Così Papa Giovanni XXIII si espresse il 4 ottobre 1962,

parlando alla folla assiepata nella piazza del Santuario di Loreto, dove si era recato per invocare la Vergine Maria affinché proteggesse il Concilio Vaticano II che doveva aprirsi la settimana seguente. Egli amava sentirsi un pellegrino, viandante sulle strade del mondo e in cammino verso il Cielo. In un appunto del 1955 annotava che la pratica del pellegrinaggio accomuna l'esperienza religiosa di tutti i popoli, favorisce l'incontro tra le persone e stimola la ricerca di Dio: «L'uomo cerca l'uomo, più spesso Dio in mezzo agli uomini». Certo, il pellegrinaggio da solo non dice ancora la fede; qualcuno – ricorda Roncalli – ha perfino affermato che «di rado si santificano quelli che vanno in giro a fare pellegrinaggi», come ammonisce il libro dell'*Imitazione di Cristo* (I,23). Eppure «fare pellegrinaggi è esercizio di umana convivenza intesa al vicendevole incoraggiamento verso le cose celesti» (10 marzo 1955).

Auguriamo a chi sfoglierà e leggerà queste pagine di incontrare non un Papa Giovanni “di carta”, ma vivo, “in carne e ossa”; non un papa nostalgico del passato, ma capace di aprire prospettive per il futuro; non soltanto un papa buono, ma anche guida sapiente nel discernere i segni dei tempi. Chissà che da questo incontro sorga poi il desiderio di conoscerlo meglio, di pregarlo con fede e di amarlo ancora di più.

Gli autori

*“La mia umile e ormai lunga vita
si è sviluppata come un gomito,
sotto il segno della semplicità
e della purezza...
Il Signore mi ha fatto nascere
da povera gente e ha pensato a tutto.
Io l’ho lasciato fare”*

(Giornale dell'anima, giugno 1957)



Sotto il Monte le radici

Angelo Giuseppe Roncalli nacque a Sotto il Monte, un piccolo paese a una quindicina di chilometri da Bergamo, in una famiglia di contadini, abituata al duro lavoro nei campi, dal reddito assai modesto e con tante bocche da sfamare. Questo contesto sobrio ma sereno, con i suoi valori di attaccamento al lavoro e alla terra, contribuì in modo decisivo alla formazione umana e cristiana del futuro papa. Maturò una fede capace di pazientare nelle difficoltà, sobrietà nell'uso delle cose, costanza e fiducia nel camminare con la Chiesa. Una fede che generava concordia nella numerosa famiglia patriarcale, e disponibilità a condividere con i più poveri quel poco che si aveva.

Fin da bambino Roncalli seguì la scuola della dottrina cristiana ogni domenica e assimilò una soda pietà: frequenza quotidiana all'Eucaristia, forte devozione mariana, impegno nelle organizzazioni cattoliche. Il 13 febbraio 1889 a Carvico, il vescovo Guindani lo cresimò insieme ad altri 54 bambini; suo padrino fu Giuseppe Ravasio, sacrestano del paese. La Comunione invece gli fu impartita il 31 marzo 1889 dal parroco don Francesco Rebuzzini nella chiesa di Santa Maria di Brusicco, in un contesto più familiare. Questo prete zelante, uomo di profonda spiritualità e pastore intelligente, sarà il primo modello di vita sacerdotale del futuro papa. Da lui apprenderà un senso altissimo della dignità sacerdotale e delle sue gravi

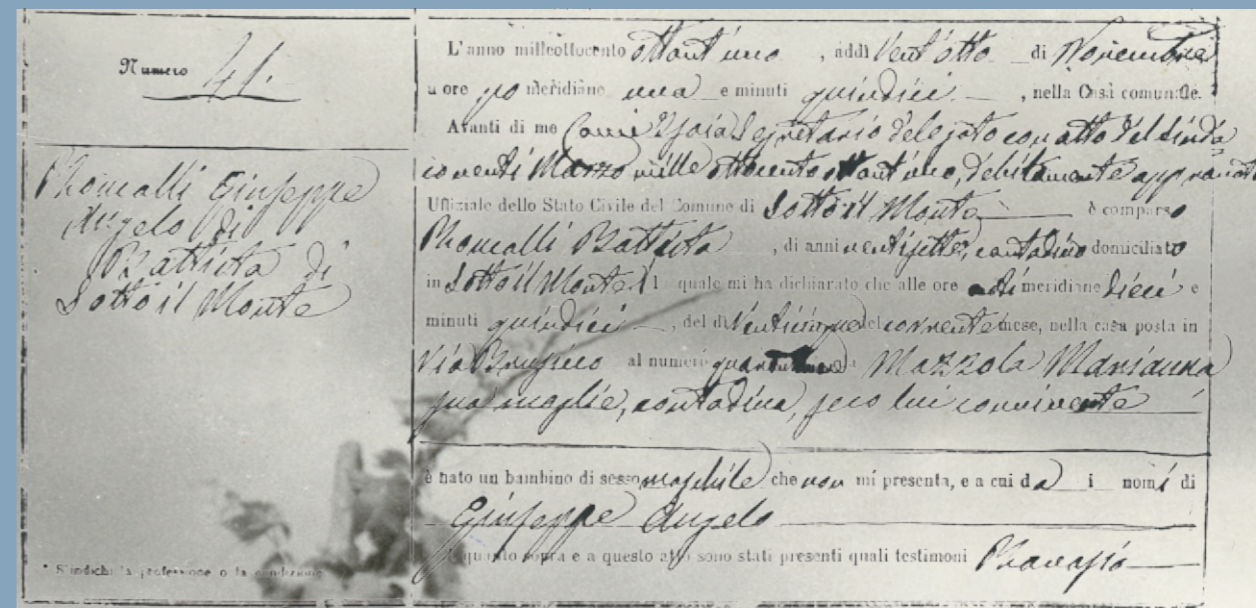


1881, 25 NOVEMBRE

Angelo Giuseppe Roncalli, quartogenito di Giovanni Battista e di Marianna Mazzola, uniti in matrimonio il 25 gennaio 1877, nasce a Sotto il Monte (Bergamo) in località Brusicco, nel casggiato detto "Palazzo", proprietà dei conti Morlani, e viene battezzato lo stesso giorno dal parroco, don Francesco Rebuzzini, nella chiesa di Santa Maria; padrino è il prozio (barba) Zaverio Roncalli, capofamiglia, fratello del nonno Angelo. Il sindaco è Bortolo Carissimi. Nei registri comunali si notifica Giuseppe Angelo.



Veduta di Sotto il Monte, Chiesa Parrocchiale e torre di san Giovanni.



Atto di nascita di Giuseppe Angelo Roncalli, estratto dal registro comunale.

“La sera del 25 novembre 1881 fui battezzato a S. Maria di Brusicco dal parroco don Francesco Rebuzzini; mio padrino fu il mio prozio Zaverio Roncalli che, coi miei genitori, educò per 10 anni la mia umile vita, e mi avviò al sacerdozio in gratia et fide”



responsabilità, ricerca costante della volontà di Dio, generosità infaticabile per le necessità dei fedeli; azione pastorale centrata sui tre “luoghi” fondamentali del ministero: l’altare, il confessionale e il pulpito. Nell’ottobre 1887 Angelo Giuseppe Roncalli iniziò a frequenta-

re i tre anni della scuola elementare obbligatoria, prima a Ca’ Maitino (o Camaitino) e poi nella frazione di Bercio, in una pluriclasse maschile. Da papa, ricordava ancora con precisione: «Il mio primo anno di scuola lo feci nella allora casa di Camaitino, la prima sull’angolo destro della cosiddetta “piazza” che si trovava venendo dalla



Famiglia Battista e Marianna Roncalli.

Guardina [...]. Dovette essere l’anno 1886 o 87. L’anno dopo si aprì col nuovo Municipio a Bercio la scuola nuova, e io per due anni fui fra i primi a frequentarla» (nota del 12 settembre 1962).

In quei primi anni di scuola il piccolo Angelo dimostrò buone capacità; perciò i genitori, considerata anche l’inclinazione religiosa del figlio, gli consentirono di proseguire gli studi. Dall’estate del 1890 prese lezioni private da don Luigi Bonardi e don Pietro Bolis,

due sacerdoti di Carvico amici di don Rebuzzini. Poi, nell’anno scolastico 1891-1892, iniziò a frequentare, da esterno, la 3^a ginnasiale al Collegio di Celana. Fu un anno duro per lui: lontano dalla famiglia, tra ragazzi più grandi di lui e di estrazione sociale superiore, un programma scolastico difficile da affrontare con le rudimentali nozioni apprese a Carvico; per la prima volta si trovò in difficoltà, tanto che nel luglio 1892 non si presentò agli esami finali.

casa natale denominata “Palazzo”.





Celana *al Collegio Vescovile*

Tra il 1891 e il 1892 Angelo Roncalli, ancora preadolescente, fu alunno del Collegio Vescovile di Celana, a una ventina di chilometri da Bergamo, immerso nel verde dei colli di Caprino. Fondato da san Carlo Borromeo nel 1566 come Seminario minore della diocesi di Milano (che allora comprendeva anche la Val San Martino), questo antico istituto è menzionato per la prima volta in un documento ufficiale del 9 febbraio 1579. In seguito fu trasformato in un ginnasio e convitto comunale; la laicizzazione divenne definitiva dopo la proclamazione del Regno d'Italia, anche se la struttura continuò a fregiarsi del titolo di Collegio Vescovile, gestito da ecclesiastici.

Tra Otto e Novecento, il collegio conobbe i suoi momenti di maggiore splendore, con circa 1200 alunni - dei quali 800 interni - ogni anno. Il collegio era una sorta di cittadella dello studio: aule, teatro, biblioteca, laboratori con strumenti scientifici, collezioni di minerali, cortili e campi da gioco, cucine, refettori, dormitori, una chiesetta con pala di Lorenzo Lotto e, all'esterno, stalle e orti per sfamare centinaia di studenti interni. A quel tempo gli allievi del collegio di Celana entravano in collegio a 6 anni e ne uscivano a 14. Tra loro anche Angelo Roncalli che nell'ottobre 1891 varcò il portone del collegio, iscritto alla terza ginnasio, a "metà convitto", cioè con rientro a casa la sera. Il futuro papa si alzava alle 5 e ogni



1891-1892

Per alcuni mesi frequenta, da esterno, il collegio vescovile di Celana e ogni giorno compie a piedi i tre chilometri che lo separano da Ca' de Rizzi di Pontida, dove è ospite dei parenti paterni. Il sabato rientra a Sotto il Monte. Ammesso alla terza ginnasiale all'età di dieci anni, senza adeguata preparazione, non consegue risultati positivi dall'ardito esperimento. Prima del termine dell'anno scolastico, per evitare un'inutile umiliazione negli studi e per sottrarlo all'ambiente di Ca' de Rizzi, non adatto alla sua sensibilità e rigorosa educazione, i genitori lo riportano definitivamente a casa.

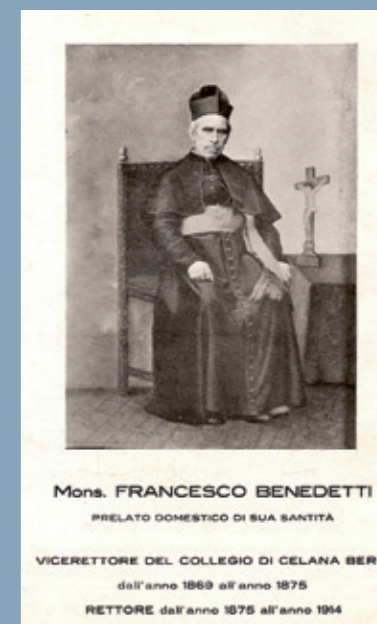
Veduta del complesso scolastico di Celana, anni 1900.



Cortile interno usato per la ricreazione.



Monsignor Francesco Benedetti, Rettore del Collegio negli anni di Roncalli.



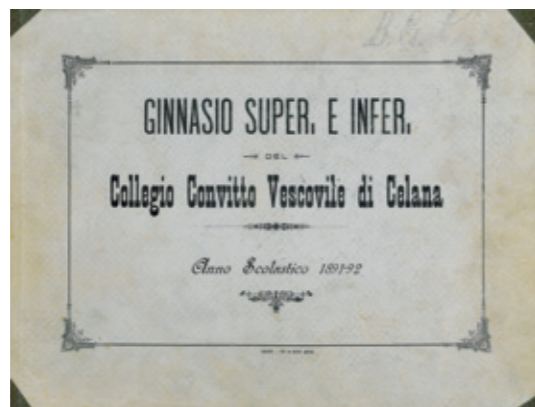
Mons. FRANCESCO BENEDETTI
PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ
VICERETTORE DEL COLLEGIO DI CELANA BERG.
dall'anno 1869 all'anno 1875
RETTORE dall'anno 1875 all'anno 1914

*“Quei mesi di Pontida,
a Caderizzi e in Celana nel 1892
furono davvero tempo di prova per me,
fanciullo di 11 anni:
e ancora mi intenerisco a pensarci”*



giorno percorreva a piedi diversi chilometri, attraverso una mulattiera che ora è chiamata “sentiero Papa Giovanni”, da Ca’ de Rizzi di Pontida, dove era ospite di parenti, fino a Celana. Di quella dura esperienza l’anziano papa scrisse: «Quei mesi di Pontida, a Caderizzi e in Celana nel 1892 furono davvero tempo di prova per me, fanciullo di 11 anni: e ancora mi intenerisco a pensarci. Attraverso la puntura di piccole spine da me non conosciute, la mia volontà di farmi sacerdote non ha subito dubbi o incertezze. Furono mesi perduti per gli studi: ma furono troppo improvvisi per me» (Agenda, 15 gennaio 1963). Roncalli ne mantenne sempre vivo il ricordo, come testimonia questa bella lettera inviata dalla Bulgaria al Rettore del collegio: «La Provvidenza mi trasse troppo lontano da Celana. Di fatto non vidi più il collegio dal novembre 1914

quando vi fui per la morte di mons. Benedetti. Ma anche da lontano tornai e torno a Celana sovente con il mio pensiero, non solo a ravvivarvi le memorie ingenu e serene della mia infanzia e della mia prima giovinezza sacerdotale, ma a ricercarvi amate e sorridenti figure di giovani che conobbi al Seminario di Bergamo» (Lettera del 24 giugno 1928 a mons. G. Merisio). E a un suo antico compagno al collegio di Celana, poi professore di scuola media e più tardi commissario prefettizio e podestà di Sotto il Monte, l’allora delegato in Turchia e Grecia scrisse: «Il tornare del pensiero agli anni nostri primi, con quell’aria di Valle S. Martino che ci pungeva e insieme accarezzava le guance paffute, con quella visione di paesaggio manzoniano negli occhi, mi ricrea ancora lo spirito» (Lettera del 17 marzo 1943 a P. Donizetti).



Registro del Ginnasio anno scolastico 1891-1892.

Registro dell’anno scolastico 1891-1892 della classe Terza Elementare. Vengono riportati erroneamente i dati anagrafici di Angelo Giuseppe ma il nome, la classe e i voti corrispondono a quelli di Ottavio Roncalli. Ottavio Tomaso Andrea Roncalli, figlio di Luigi, nasce a Presezzo il 24 settembre 1880. Frequenta la Terza Elementare a Celana, il ginnasio al Seminario Vescovile di Bergamo negli stessi anni di Angelo. Ottavio diventa terziario francescano il 31 maggio del 1896, mentre Angelo lo diventerà il 23 maggio 1897. Ottavio Roncalli muore a Presezzo il 23 dicembre 1896.

Anno Scolastico 1891-92		MATERIE D'INSEGNAMENTO													Osservazioni			
ELENCO INSCRITTI	Voti riportati	Disegno	Italiano	Lettere	Chimica	Matematica	Geografia	Storia	Scienze	Religione	Arte	Algebra	Geometria	Calcolo				
		nr. 10 - Sr. 105 Mariani figlio di nato a il Ind.	Primo Bimestre Secondo Bimestre Terzo Bimestre Quarto Bimestre Esami di Promozione Esami di Ripetizione															
nr. 11 - Sr. 105 Giovanni figlio di nato a il 23 Maggio 1880 Ind.	Primo Bimestre Secondo Bimestre Terzo Bimestre Quarto Bimestre Esami di Promozione Esami di Ripetizione	6	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	
nr. 12 - Sr. 115 Roncalli figlio di nato a il 28 Aprile 1881 Ind.	Primo Bimestre Secondo Bimestre Terzo Bimestre Quarto Bimestre Esami di Promozione Esami di Ripetizione	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	

Registro dell’anno scolastico 1891-1892 della classe Terza ginnasiale inferiore.

Anno Scolastico 1891-92		MATERIE D'INSEGNAMENTO										Osservazioni
ELENCO INSCRITTI	Voti riportati	Italiano		Lettere		Matematica		Algebra		Geometria		
		nr. 25 - Sr. 250 Mariani figlio di nato a il 21 Aprile 1881 Ind.	Primo Bimestre Secondo Bimestre Terzo Bimestre Quarto Bimestre Esami di Promozione Esami di Ripetizione	5	5	5	5	5	5	5	5	5
nr. 26 - Sr. 250 Roncalli figlio di nato a il 28 Aprile 1881 Ind.	Primo Bimestre Secondo Bimestre Terzo Bimestre Quarto Bimestre Esami di Promozione Esami di Ripetizione	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	
nr. 27 - Sr. 250 Mariani figlio di nato a il 21 Aprile 1881 Ind.	Primo Bimestre Secondo Bimestre Terzo Bimestre Quarto Bimestre Esami di Promozione Esami di Ripetizione	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	



Bergamo al Seminario Vescovile

Il 7 novembre 1892 l'undicenne Roncalli fece il suo ingresso nel Seminario di Bergamo, grazie al sostegno economico di due sacerdoti che ben conoscevano le sue doti intellettuali e intuivano la vocazione sacerdotale: il suo parroco e il conte don Giovanni Morlani, uno dei proprietari del fondo coltivato dalla famiglia Roncalli.

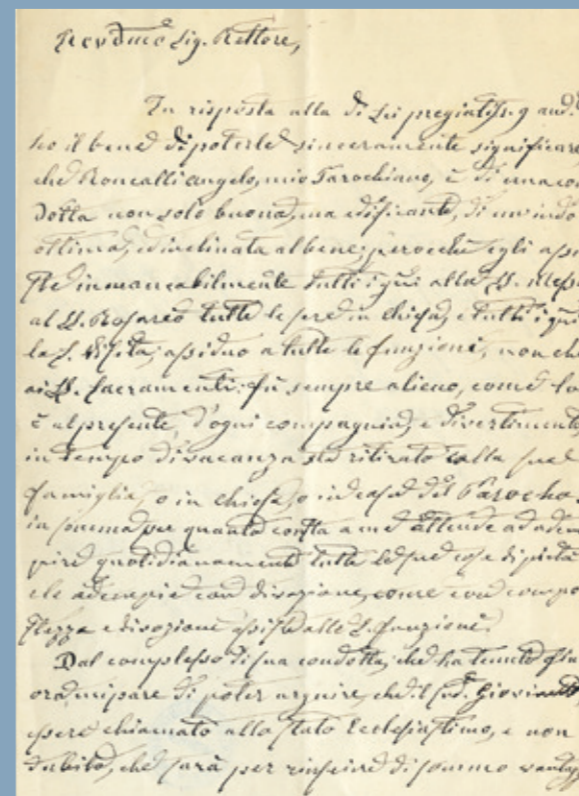
Il Seminario di Bergamo era stato fondato nel 1567, dal vescovo Federico Cornaro, in obbedienza alle direttive del Concilio di Trento. In un primo tempo la sede fu presso la chiesa di S. Pancrazio, in città. Poi, dal 1573 alla fine del Settecento, si stabilì in edifici annessi alla chiesa di S. Matteo. Infine, trovò la sua sede definitiva sul colle di San Giovanni dove dal 1818 al 1834 sorse la nuova costruzione, su progetto dell'architetto Giacomo Bianconi.

Dopo un avvio difficoltoso, Angelo non tardò a distinguersi sia nello studio che nella formazione spirituale: non ancora quattordicenne, nel giugno 1895 ricevette l'abito talare e fu ammesso alla tonsura; nel novembre dello stesso anno iniziò a redigere *il Giornale dell'Anima*, note e pensieri sulla propria vita spirituale, appuntati su piccoli quaderni, che continuerà ad aggiornare fino alla vigilia della morte. Nel clima di fervore di quegli anni, forse consigliato dal direttore spirituale, don Luigi Isacchi, il giovane Roncalli maturò anche la scelta di far parte del Terz'Ordine francescano.

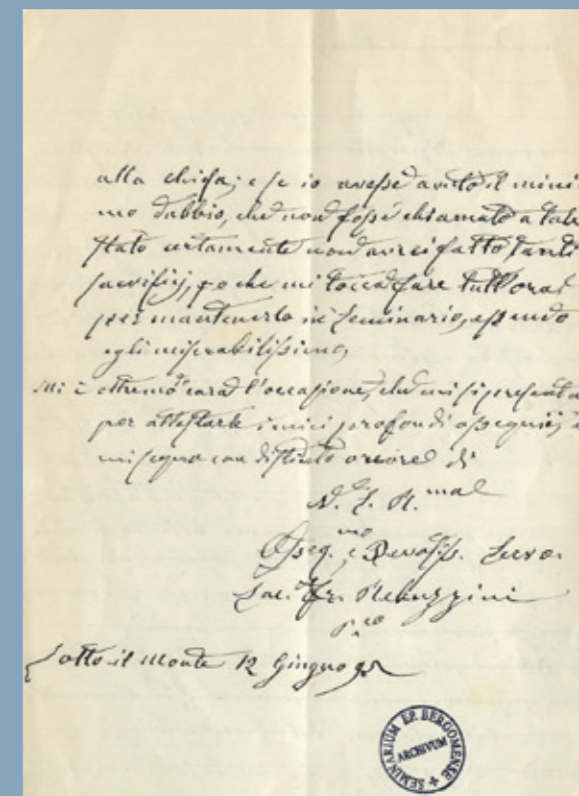


1892-1900

Nell'estate 1892 don Rebuzzini lo prepara agli esami di ammissione per il Seminario di Bergamo, mentre il canonico Giovanni Morlani (comproprietario del fondo coltivato dai Roncalli) offre una borsa di studio. Nel mese di novembre è ammesso alla terza classe ginnasiale. Inizia a redigere *il Giornale dell'anima* nel novembre del 1895. Il 1 marzo del 1896 è ammesso fra i terziari francescani. Il 25 settembre 1898 don Rebuzzini, mentre si accinge a uscire di casa per celebrare la Messa, muore improvvisamente. A diciassette anni Angelo Roncalli inizia il primo anno di teologia: è il 1898.



Lettera di don Francesco Rebuzzini parroco di Sotto il Monte per la vestizione dell'abito talare di Angelo Giuseppe Roncalli.



Rev. mo Sig. Rettore,
In risposta alla di Lei pregiatiss. 9 and.te ho il bene di poterle sinceramente significare, che Roncalli Angelo, mio Parochiano, è di una condotta non solo buona, ma edificante, di un indole ottima, ed inclinata al bene; perocchè egli assiste immancabilmente tutti i g(ior)ni alla SS. Messa e al SS. Rosario tutte le sere in Chiesa, e tutti i g(ior)ni la S. Visita; assiduo a tutte le funzioni, nonche ai SS. Sacramenti: fù sempre alieno, come lo è al presente, d'ogni compagnia, e divertimento, in tempo di vacanza sta ritirato colla sua famiglia, o in Chiesa, o in casa del Parocho: in somma per quanto consta a me attende ad adempire quotidianamente tutte le sue cose di pietà e le adempie con divozione, come con compostezza e divozione assiste alle S. Funzioni. Dal complesso di sua condotta, che ha tenuto fin ora mi pare di poter arguire, che il sud.o Giovinetto, essere chiamato allo Stato Ecclesiastico, e non dubito, che sarà per riuscire di sommo vantaggio alla Chiesa; e se io avessi avuto il minimo dubbio, che non fosse chiamato a tale stato certamente non avrei fatto tanti sacrifici, e che mi tocca fare tutt'ora per mantenerlo in Seminario, essendo egli miserabilissimo. Mi è oltremodo cara l'occasione, che mi si presenta, per attestarle i miei profondi ossequi, e mi scopra con distinto onore di V. E. R.ma
Osseq.mo e Devotiss. Servo Sac. Fr. Rebuzzini P.co
Sotto il Monte 12 giugno 95